

**PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE FLAMINIO
“Benedetto XV”**

**STATUTO E
REGOLAMENTO**

Bologna 2023

Presentazione

La revisione dello STATUTO e del REGOLAMENTO del **Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”** si sono resi necessari per due importanti motivi:

- la pubblicazione de *“Il dono della vocazione presbiterale. Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis”* nel 2016, il documento del Dicastero per il Clero che norma e orienta la formazione presbiterale;
- l’ingresso dell’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio tra le diocesi afferenti al Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”.

Quello che si presentava come un adempimento formale, è divenuto l’occasione per una riflessione e una condivisione sulla formazione presbiterale e ci ha motivato alla revisione del Progetto Formativo che, dopo ampio confronto con i presbiteri delle nostre Diocesi, sarà approvato nei prossimi mesi.

Bologna 25 gennaio 2023
Festa della Conversione di san Paolo

STATUTO

NOTA STORICA

Il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” sorse in Bologna quale Seminario Maggiore Interdiocesano della Regione Flaminia (denominato anche “Seminario Regionale”) per i Seminaristi, sia liceali che teologi, delle Diocesi di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Bertinoro, Cesena, Sarsina e Rimini; ha iniziato la propria attività con l’inaugurazione celebrata il 10 dicembre 1919¹.

Da allora ha ininterrottamente operato sotto la guida dei Vescovi delle Diocesi interessate e secondo le disposizioni delle varie Congregazioni vaticane che si sono succedute come riferimento al servizio formativo dei Seminari (Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi, Dicastero per la Cultura e l’Educazione e infine Dicastero per il Clero). Nella piena fedeltà alla tradizione della Chiesa e in adesione alle linee di rinnovamento della vita ecclesiale scaturite dal Concilio Ecumenico Vaticano II, il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” ha partecipato al cammino della Chiesa Italiana in ordine alla preparazione al sacerdozio ministeriale, segnato dai documenti della CEI fino alla *Ratio institutionis sacerdotalis* “La formazione dei presbiteri

¹ I lavori per l’edificazione della prima sede del Seminario Regionale Flaminio iniziarono nel 1911. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e l’ingresso in guerra dell’Italia, l’edificio del Seminario fu requisito dall’Autorità militare e utilizzato prima come ospedale militare, poi come regia caserma ed infine come ricovero per i senza tetto. Fu restituito all’autorità ecclesiastica solo nel giugno 1919. Per interessamento diretto del papa Benedetto XV, già Arcivescovo di Bologna, si volle approntare tutto perché finalmente, dopo quattro anni di attesa, il nuovo edificio potesse accogliere i seminaristi. Negli archivi del Seminario Regionale Flaminio non risulta alcun decreto di erezione del Seminario stesso, ma non risulta neppure negli archivi del Dicastero per la Cultura e l’Educazione che, a suo tempo, sono stati accuratamente consultati da coloro che hanno curato lo *Statuto* del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” nell’edizione del 2010. È molto probabile che, date le difficoltà del tempo causate dalla situazione del dopo guerra e dalle gravi conseguenze dell’epidemia dell’influenza “Spagnola” (1918-1919), l’attenzione di tutti fosse concentrata sulla partenza dell’attività formativa del Seminario e non ci si curò di redigere il documento di erezione.

Cfr. SCANABISSI MONS. STEFANO, *Note di cronaca e libere divagazioni per il primo secolo di vita del Seminario Flaminio*, in *CHIAMATI E INVIATI. Li chiamò perché stessero con lui e per inviarli. Il primo centenario (1919-2019)*, ed. PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE FLAMINIO “BENEDETTO XV”, Bologna 2020, pp. 42-65.

nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i Seminari (terza edizione)” pubblicata il 4 novembre 2006 (da ora in poi abbreviata con FP).

Al fine di rendere sempre più efficace la propria attività quale viva comunità apostolica volta a promuovere la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale dei Seminaristi, il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”, ha accolto le osservazioni e indicazioni formulate dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione in ordine ai Pontifici Seminari Regionali o Interdiocesani italiani con la lettera 21 maggio 2007, n. 1245/04/6, e ha provveduto a aggiornare la propria normativa e la propria configurazione organizzativa, elaborando il proprio *Statuto* e disponendo la nuova redazione del proprio *Regolamento*, alla luce della *Ratio* della CEI sopra richiamata (edizione del 2010).

In seguito alla pubblicazione della terza edizione della *Ratio Fundamentalis*² e all’ingresso dell’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio tra le Diocesi afferenti, ai Vescovi di dette Diocesi è parso bene porre mano ad un aggiornamento dello *Statuto* e del *Regolamento* del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV”, affinché i documenti di riferimento di tale istituzione formativa risultassero aggiornati alla situazione reale e alla vigente normativa ecclesiale.

² CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale. Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 2016; da ora indicata con l’abbreviazione RF seguita dal numero di paragrafo.

CAPITOLO I COSTITUZIONE E NATURA

ART. 1 - Denominazione, sede, natura e fini.

1. Il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” (PSR), con sede in Bologna per il Seminario Maggiore è il Seminario Interdiocesano che, secondo la vigente normativa canonica, provvede alla formazione alla vita e al ministero presbiterale dei Seminaristi delle seguenti Diocesi: Bologna, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Ravenna-Cervia, Rimini, San Marino–Montefeltro, Ferrara-Comacchio.

ART. 2 - Personalità, rappresentanza giuridica

1. Il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” è persona giuridica pubblica nella Chiesa ai sensi dei canoni 237, 238, 116 del *Codice di Diritto Canonico* (CIC).
2. Nell’ordinamento giuridico italiano la personalità giuridica gli è riconosciuta ai sensi della legge 20 maggio 1985, n. 222, I° titolo, quale ente avente fini di religione e di culto facente parte della costituzione gerarchica della Chiesa (art. 2), con l’iscrizione nel registro delle persone giuridiche civilmente riconosciute (art. 4 e 5).
3. È rappresentato dal Rettore in tutti gli affari da trattare, ai sensi del can. 238 § 2 CIC.

CAPITOLO II ALTA DIREZIONE DEL SEMINARIO

ART. 3 – Assemblea dei Vescovi delle Diocesi interessate e funzioni dei singoli Vescovi.

1. I Vescovi delle Diocesi interessate indicate all’art. 1, § 1, si riuniscono almeno una volta l’anno, svolgono collegialmente, sotto la Presidenza del Vescovo dove il Seminario Regionale ha sede, le funzioni di alta direzione del Seminario Regionale e, in particolare:
 - a. deliberano, secondo il disposto del can. 237, § 2 CIC, le eventuali modificazioni della normativa statutaria, previo *nulla osta* del Dicastero per il Clero;
 - b. approvano ed aggiornano, ai sensi del can. 243 CIC, il *Regolamento* del PSR;

- c. approvano il *Progetto Formativo* e gli eventuali aggiornamenti, predisposti in conformità alla RF e alla *Ratio Nationalis* in corso.
 - d. formulano al Dicastero per il Clero la proposta per la nomina e per l'eventuale conferma del Rettore del PSR;
 - e. provvedono alla nomina della Commissione di vigilanza del PSR;
 - f. approvano il bilancio previsionale e il rendiconto economico annuale del Seminario, e l'eventuale aggiornamento della quota pro capite per Diocesi, della retta per ogni Seminarista e della retta familiare;
 - g. provvedono alla nomina del Formatore della Comunità prope-
deutica, di uno o più Vicerettori, del Direttore Spirituale e dell'Economo, dei Confessori, di eventuali Coordinatori dei vari aspetti della formazione, proposti dalla Commissione di vigilanza;
 - h. esaminano la Relazione annuale del Rettore;
 - i. formulano criteri e indirizzi al fine di promuovere nella attività del PSR l'armonico coordinamento tra la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale;
 - j. assumono le decisioni sulla estinzione dell'attività del Seminario, d'intesa la Sede Apostolica, con le procedure previste per le modificazioni della normativa statutaria.
2. I Vescovi delle Diocesi interessate, indicate all'art. 1, § 1, assumono le decisioni loro spettanti con le forme e nei modi propri degli atti collegiali secondo il disposto del can. 119 CIC.
 3. I singoli Vescovi delle Diocesi interessate seguono con paterna attenzione il cammino di ciascuno dei Seminaristi che hanno inviato nella comunità del Seminario e sono disponibili a offrire i migliori presbiteri come formatori.
 4. L'équipe formativa del Seminario cura costantemente i rapporti con ciascun Vescovo, sia nella fase iniziale della ammissione, sia nelle successive fasi dell'accoglienza, e dell'itinerario formativo verso l'ordinazione diaconale e quella presbiterale.

ART. 4 – La Commissione di Vigilanza

1. La Commissione di vigilanza è composta dall'Arcivescovo di Bologna, che la presiede, e da altri due Vescovi eletti dai Vescovi delle Diocesi interessate; l'elezione è effettuata con mandato quinquennale, rinnovabile;

2. si riunisce periodicamente almeno tre volte all'anno su iniziativa del Presidente della medesima e ogni qual volta egli stesso lo ritenga opportuno o necessario, su richiesta di ciascun membro. Il Rettore può richiedere al Presidente della medesima di convocare una riunione della Commissione di vigilanza, di fronte a casi di particolare gravità, indicando motivatamente gli argomenti da porre all'ordine del giorno;
3. adotta le proprie deliberazioni secondo il disposto del can. 119 CIC;
4. individua i nominativi da proporre ai Vescovi delle Diocesi interessate dei presbiteri per l'affidamento dei diversi incarichi interni del PSR, dei confessori ordinari, che dovranno essere nominati dai Vescovi medesimi;
5. sovrintende all'attività del Seminario e cura che essa si svolga efficacemente, nel concreto delle condizioni in cui si trova ad operare, in attuazione del proprio *Regolamento* e secondo le linee e gli obiettivi conseguentemente fissati dai Vescovi delle Diocesi interessate.

ART. 5 – Rapporti con il Seminario Arcivescovile di Bologna.

1. Il PSR si avvale per la propria sede e per lo svolgimento della propria attività di una definita parte del complesso immobiliare di proprietà del Seminario Arcivescovile di Bologna, sito in Bologna Piazzale Giuseppe Bacchelli 4, sulla base di apposita convenzione che assicura la più adeguata e funzionale disponibilità di locali e che definisce le condizioni e le modalità per la gestione dei servizi comuni, approvata dalla Assemblea dei Vescovi interessati.
2. Le modifiche e gli aggiornamenti concernenti le convenzioni di cui al paragrafo che precede, sono approvate con atto del Rettore, previo *nulla osta* della Commissione di vigilanza.

CAPITOLO III COMUNITÀ DEI FORMATORI

ART. 6– Il Rettore del PSR³.

1. Il Rettore è il primo responsabile della vita del PSR, centro di unità della comunità formativa, composta oltre che dal Rettore dal

³ Cfr. RF, 134

Vicerettore e dal Direttore Spirituale, ed è promotore della formazione dei Seminaristi.

2. Il Rettore è nominato dal Dicastero per il Clero su proposta deliberata col voto favorevole di almeno due terzi dei Vescovi delle Diocesi interessate di cui all'art. 1 § 1; la nomina è conferita per la durata di un quinquennio e può essere rinnovata.
3. La decadenza dall'ufficio di Formatore del PSR avviene con le modalità specificate nei canoni 184-196 del *Codice di Diritto Canonico*. I Vescovi delle Diocesi interessate possono congiuntamente rimuovere il Rettore dall'ufficio assegnatogli solo per gravi motivi. La rimozione degli altri Formatori può avvenire per giusta causa, a giudizio del Rettore e dei Vescovi.
4. Il Rettore ha la legale rappresentanza del Seminario e cura, a norma del can. 238, § 2 CIC, tutti i rapporti con gli enti e le istituzioni ecclesiastiche e civili. Rappresenta e dirige il PSR svolgendo a tal fine tutte le funzioni a lui attribuite dalla vigente normativa canonica e dal presente *Statuto*. In particolare, oltre ai compiti educativi indicate dalla RF e dal documento CEI⁴, al Rettore compete:
 - a. far conoscere agli alunni e agli altri soggetti interessati alla formazione sacerdotale lo *Statuto*, il *Regolamento*, il *Progetto Formativo* per responsabilizzare ciascuno alla loro recezione e attuazione;
 - b. segnalare alla Commissione di vigilanza le questioni che richiedono una riflessione e un orientamento da parte dei Vescovi;
 - c. redigere, in collaborazione con la comunità formativa, il *Progetto Formativo* approvato dai Vescovi delle Diocesi interessate di cui all'art. 1, § 1, e dare a tale documento concreta attuazione, secondo le finalità sopra richiamate;
 - d. stilare le relazioni annuali sullo stato e sulla attività del PSR da inviare al Dicastero per il Clero e ai Vescovi delle Diocesi interessate di cui all'art. 1, § 1;
 - e. promuovere e sostenere le forme di collaborazione all'interno della comunità del PSR, per dare vita a un comune cammino armonico e condiviso tra i Seminaristi e quanti vi svolgono funzioni di formazione e di docenza o adempiono compiti e servizi operativi, come richiesto dal can. 239, § 3 CIC;

⁴ Cfr. FP, 69

- f. curare i rapporti con ciascuno dei Vescovi delle Diocesi interessate, sia per quanto riguarda la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale di ciascun seminarista, sia per quanto riguarda l'idoneità agli Ordini sacri, con riferimento alle tappe della formazione e agli scrutini previsti dalle disposizioni canoniche;
- g. curare le relazioni con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER) che assicura il curriculum di formazione teologica ai candidati al sacerdozio per il quinquennio istituzionale;
- h. programmare annualmente, su mandato dei Vescovi aderenti al Seminario Regionale, la tappa di sintesi vocazionale in ossequio agli orientamenti offerti da RF 74-76; *“questa tappa si realizza al di fuori dell'edificio del Seminario, almeno per una parte consistente del tempo”*⁵.
- i. provvedere alla gestione del Seminario, assumendo, secondo le forme e i limiti previsti dall'ordinamento canonico e dal presente *Statuto*, tutti gli atti necessari o opportuni di straordinaria e ordinaria amministrazione che non rientrino nelle funzioni proprie degli organi preposti all'alta amministrazione e direzione e che, comunque, non siano riservati alla competenza di altri organi o soggetti.
- j. Il Rettore adempie ai doveri di parroco nei confronti di tutte le persone che soggiornano in Seminario, salvo che per le questioni matrimoniali, osservando il can. 985 del *Codice di Diritto Canonico*. Inoltre, il Rettore ha diritti e doveri propri dei Rettori delle chiese ai sensi del can. 556 s del *Codice di Diritto Canonico*.

ART. 7 – I Vicerettori

1. Nominati dai Vescovi interessati al PSR, su indicazione del Presidente della Commissione di Vigilanza, i Vicerettori come veri formatori, agendo in stretta comunione con il Rettore nell'accompagnamento formativo quotidiano dei singoli, lo assistono nella cura di determinati aspetti della vita della comunità, lo suppliscono in caso di assenza. A tal scopo è conveniente che siano opportunamente formati.

⁵ RF 74

2. A loro compete mediare il *Progetto Formativo* nella situazione concreta dei candidati, promuovere in essi la crescita della capacità di relazione, di servizio e del senso comunitario.
3. La nomina dei Vicerettori ha una durata triennale e può essere rinnovata.

ART. 8 – Il Direttore Spirituale

1. Il Direttore spirituale deve essere un vero maestro di vita interiore e di preghiera, che aiuta ogni seminarista ad accogliere la chiamata divina e a maturare una proposta libera e generosa; a tale scopo è opportuno che sia adeguatamente formato e che sia residente in Seminario. È nominato dai Vescovi delle Diocesi afferenti al PSR su indicazione del Presidente della Commissione di Vigilanza. La sua nomina è a tempo indeterminato.
2. Egli ha la responsabilità di animare la vita spirituale e liturgica in accordo con la comunità formativa e di curare in particolar modo la programmazione degli esercizi spirituali annuali, dei ritiri mensili e di altre proposte.
3. Egli offre periodiche istruzioni a tutta la comunità sulle tematiche fondamentali della formazione umana e spirituale in chiave pastorale.
4. Nel pieno rispetto del mandato della segretezza prescritto dal Codice di diritto canonico per quanto riguarda il foro interno (CIC, can. 240, § 2), egli è tenuto a richiamare il seminarista a un'abituale apertura d'animo al Rettore e agli altri Formatori, e al dovere di comunicare ai medesimi il risultato del discernimento compiuto insieme con lui, perché questi possano venire a conoscenza di vicende o di elementi personali rilevanti ai fini del cammino educativo e del discernimento vocazionale (FP, 70).
5. La designazione, in via eccezionale e per giusta causa, di un differente Direttore Spirituale per un seminarista, deve essere valutata e approvata dal Vescovo diocesano e dal Rettore del PSR.

ART. 9 – I confessori ordinari e straordinari

1. Per agevolare la celebrazione del Sacramento della Penitenza per quanti risiedono in Seminario il PSR garantisce la disponibilità di alcuni confessori che vengono nominati dalla Commissione di Vigilanza su indicazione del Rettore.

2. Alcuni di questi confessori svolgono ordinariamente il loro ministero in Seminario. Altri possono venire coinvolti per occasioni particolari.
3. Ad ogni seminarista è fatta salva la libertà di celebrare il Sacramento della Penitenza con qualsiasi confessore.

ART. 10 – L’Economo

1. L’economo aiuta il Rettore nelle questioni amministrative che riguardano il PSR⁶.
2. È nominato dai Vescovi su indicazione della Commissione di Vigilanza.
3. Il suo mandato ha una durata quinquennale.

ART. 11 – Rapporti con la Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna.

1. Al fine di assicurare la formazione teologica prevista dalla vigente normativa canonica per l’itinerario formativo al presbiterato⁷, il PSR si avvale, di norma, della Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna, per quanto riguarda il *Regolamento degli studi* e l’organizzazione degli stessi, sulla base di apposita convenzione, approvata dall’Assemblea dei Vescovi, che assicura la più efficace connessione tra studio teologico, formazione globale, preparazione al ministero presbiterale.
2. Il PSR si riserva di stipulare specifiche convenzioni con altre Università e Istituti di Studi riconosciuti dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione per consentire la formazione teologica su particolari materie o aspetti della vita ecclesiale.
3. Le convenzioni con la Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna e le altre convenzioni con le Università e gli Istituti di Studio riconosciuti dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione sono approvate, previo *nulla osta* del predetto Dicastero, dai Vescovi delle Diocesi interessate, indicate all’art.1, § 1.

⁶ Cfr. *Infra* Art. 25 § 3

⁷ Cfr. RF cap. VII

CAPITOLO IV IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

ART. 12 – Il Consiglio affari economici del Seminario

1. Il Consiglio per gli affari economici, presieduto dal Rettore del PSR; è composto dal medesimo, dal Vicerettore, dall'Economista membri di diritto, e da altri due membri cooptati dal Rettore con l'approvazione della Commissione di vigilanza.
2. Detto Consiglio, che svolge le funzioni istruttorie, consultive e di verifica, ha un mandato quinquennale rinnovabile, è convocato dal Rettore per la realizzazione del bilancio preventivo e consuntivo annuale, predisposto dall'Economista, e agisce a norma del *Co-dice di Diritto Canonico*.

CAPITOLO V LE TAPPE DELLA FORMAZIONE INTEGRALE

ART. 13 – La formazione integrale

1. È preoccupazione costante dei Formatori del PSR offrire una proposta formativa integrale, profondamente unitaria.
2. Analogamente, è impegno vivo dei seminaristi maturare una solida sintesi di vita che componga in unità esperienza spirituale e maturità umana, discernimento vocazionale e vita comunitaria, sapere teologico ed esperienze pastorali.
3. Passaggio fondamentale di questo cammino è il riconoscimento e l'integrazione della propria storia e della propria realtà in una vita spirituale veramente vissuta⁸. A tal fine, il cardine cui si devono ricondurre i diversi aspetti della formazione è l'esperienza viva di fede.

ART. 14 – La tappa propedeutica⁹

1. L'obiettivo della tappa propedeutica è quella di "*porre solide basi alla vita spirituale e favorire una maggiore conoscenza di sé per la crescita personale*"¹⁰.
2. La tappa propedeutica per tutti coloro che, appartenendo alle Diocesi afferenti di cui all'Art. 1 § 1 del presente *Statuto*,

⁸ Cfr. RF, 43-94.

⁹ Cfr. RF, 59-60

¹⁰ RF, 59

frequenteranno il PSR, viene svolta presso la Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana (CPRI) che ha sede a Faenza, presso il Seminario Vescovile di Faenza.

3. La CPRI ha una sua Comunità di formatori nominata dai Vescovi delle Diocesi afferenti. La nomina di tutti i Formatori della CPRI ha durata triennale.
4. La tappa propedeutica, secondo quanto stabilito da RF, ordinariamente non è inferiore ad un anno e non è superiore a due anni¹¹.
5. I Formatori della CPRI e del PSR condividono il medesimo *Progetto Formativo* approvato dai Vescovi delle Diocesi di cui all'ART. 1 § 1 di questo *Statuto*.

ART. 15 – La tappa discepolare¹²

1. La tappa discepolare comprende normalmente i primi due anni del Seminario Maggiore. In questi primi due anni l'obiettivo formativo fondamentale è quello di compiere il percorso di discernimento sulla vocazione al diaconato e al presbiterato.
2. La caratterizzazione discepolare di questa tappa chiede che si insista particolarmente sulla dimensione della sequela del Signore Gesù Cristo, dando ampio spazio all'ascolto della Parola di Dio che domanda di diventare carne nella vita di ogni discepolo. Nella seconda parte di questa tappa è molto importante approfondire e verificare la chiamata e la scelta del celibato per il regno dei cieli.
3. Dopo i primi due anni vissuti in Seminario, a conclusione di questa tappa, viene proposta un'esperienza di un anno vissuto nell'impegno pastorale, per portare a compimento la verifica vocazionale. Tale anno viene progettato in modo particolareggiato tenendo presenti le esigenze di formazione di ogni seminarista. Il progetto è pensato dalla Comunità dei Formatori e deve essere approvato dal Vescovo della Diocesi a cui appartiene il seminarista coinvolto nella proposta.
4. Al termine della tappa discepolare i seminaristi sono invitati a presentare al Vescovo la domanda per essere ammessi tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato¹³.

¹¹ Cfr. RF, 59

¹² Cfr. RF, 61-67

¹³ Cfr. RF, 67

ART. 16 – La tappa configuratrice¹⁴

1. Gli obiettivi formativi di questa tappa sono ben espressi da RF ai nn. 68-69. *“La formazione si concentra sul configurare il seminarista a Cristo, Pastore e Servo, perché, unito a Lui, possa fare della propria vita un dono di sé agli altri”*¹⁵.
2. Nel corso di questa tappa ai seminaristi saranno conferiti il ministero del lettorato e dell'accollato affinché possano esercitarli per un conveniente periodo di tempo.
3. Al termine di questa tappa, qualora fossero stati raggiunti gli obiettivi formativi previsti, il seminarista chiederà e riceverà l'ordinazione diaconale.

ART. 17 – La tappa di sintesi vocazionale¹⁶

1. La finalità di questa tappa è duplice: prevede un inserimento nella vita pastorale della Diocesi e uno specifico accompagnamento in vista del presbiterato¹⁷. La prima di queste finalità richiede che il seminarista *“viva la sua formazione al di fuori dell'edificio del Seminario almeno per una parte consistente del tempo”*¹⁸.
2. La destinazione ad una realtà pastorale è decisa dal Vescovo diocesano.
3. Il Rettore accompagna a distanza questa esperienza e la verifica con ogni seminarista e con i responsabili della realtà pastorale a cui viene inviato.
4. Nella parte in cui i seminaristi di questa tappa vivranno in Seminario, si avrà cura di proporre un programma di formazione spirituale e pastorale, approvato dai Vescovi delle Diocesi afferenti al PSR, che accompagni verso l'ordinazione presbiterale.

¹⁴ Cfr. RF, 68-71

¹⁵ RF, 68

¹⁶ Cfr. RF, 74-79

¹⁷ Cfr. RF, 74

¹⁸ RF, 75

CAPITOLO VI LE QUATTRO DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE INTEGRALE

ART. 18 – Una formazione integrata

1. *“Ciascuna delle dimensioni formative è finalizzata alla trasformazione o assimilazione del cuore ad immagine di quello di Cristo”¹⁹.
“Per giungere a tale obiettivo è necessario adottare un modello pedagogico integrato: un cammino che consenta alla comunità educativa di collaborare all’azione dello Spirito Santo, garantendo il giusto equilibrio tra le dimensioni della formazione”²⁰.*

ART. 19 – La dimensione umana

1. *“Il seminarista è chiamato a sviluppare la propria personalità, avendo come modello e fonte Cristo, l’uomo perfetto”²¹. “La formazione umana è il fondamento di tutta la formazione sacerdotale, promuovendo la crescita integrale della persona, permette di forgiarne la totalità delle dimensioni”²².*
2. Poiché il *“segno di uno sviluppo armonico della personalità è la matura capacità di relazioni sia dentro la comunità del Seminario che con uomini e donne di ogni età e condizione sociale”²³*, per la formazione umana assume un grande valore la vita fraterna in comunità.
3. Qualora se ne ravvisasse la necessità, il PSR offre a tutti i seminaristi che se ne volessero avvalere la possibilità di un accompagnamento psicoterapeutico, orientando verso specialisti di provata competenza.
4. La formazione umana valorizza la capacità di vivere con responsabilità le proposte e le situazioni del percorso formativo e alimenta la libertà personale di aderire con tutto sé stessi al messaggio evangelico.

¹⁹ RF, 89

²⁰ RF, 92

²¹ RF, 93

²² RF, 94

²³ RF, 95

ART. 20 – La dimensione spirituale

1. Il centro della formazione spirituale è l'unione personale con Cristo, che nasce e si alimenta nell'orazione silenziosa, nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dei Sacramenti²⁴.
2. La direzione spirituale è uno strumento privilegiato per la crescita integrale della persona. L'incontro con il direttore Spirituale non deve essere occasionale, ma sistematico e regolare²⁵.

ART. 21 – La dimensione intellettuale

1. La formazione intellettuale è finalizzata ad acquisire una solida competenza in ambito filosofico e teologico tale da permettere ai futuri pastori di annunciare il Vangelo in modo credibile e comprensibile per l'uomo d'oggi e "rendere ragione della speranza che è in noi" (Cfr. 1Pt 3,15)²⁶.
2. Scopo della formazione intellettuale è anche quello di fare del futuro presbitero *"un uomo del discernimento, capace di interpretare la realtà umana alla luce dello Spirito, così da scegliere, decidere e agire secondo la volontà divina"*²⁷.
3. La formazione filosofica e teologica presso il PSR è ordinariamente affidata alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna con la quale il PSR stipula una convenzione al fine di garantire la formazione intellettuale dei seminaristi.

ART. 22 – La dimensione pastorale

1. Essendo l'obiettivo finale del Seminario quello di formare dei pastori, *"tutta la proposta formativa deve essere permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti – specialmente per i poveri -e slancio per la causa del Regno che caratterizzarono il ministero pubblico di Gesù e che sono sintetizzati nella carità pastorale"*²⁸.
2. Il PSR, in collaborazione stretta con i referenti di ogni Diocesi, promuove anche una formazione pastorale specifica che renda i futuri sacerdoti esperti nell'arte del discernimento pastorale²⁹.

²⁴ Cfr. RF, 102

²⁵ Cfr. RF, 107

²⁶ Cfr. RF, 116

²⁷ RF, 43

²⁸ RF, 119

²⁹ Cfr. RF, 119-120

3. In modo graduale e attento al processo formativo, il PSR propone esperienze di apostolato da svolgere sia nella propria Diocesi di appartenenza che nella realtà in cui insiste il PSR, privilegiando l'ambito parrocchiale, senza escludere altri contesti che vengono ritenuti opportuni per la formazione dei singoli³⁰.

CAPITOLO VII I SEMINARISTI

ART. 23 – I seminaristi

1. I seminaristi sono protagonisti insostituibili della propria formazione; chiamati ad affrontare il proprio cammino con personale responsabilità, limpidezza, docilità e docibilità (cf. *Pastores dabo vobis* 69 -Pdv-; RF 130-131).
2. Pur riconoscendo la ricchezza di ogni esperienza ecclesiale vissuta precedentemente all'ingresso al PSR, ogni seminarista è d'altra parte invitato a aderire con gioiosa docilità e docibilità al cammino formativo del seminario, che lo abilita a servire la Chiesa intera attraverso la dedicazione alla propria Chiesa diocesana.
3. I criteri per l'ammissione o l'accoglienza al PSR, così come i criteri di dimissione dal PSR, sono descritti nel *Regolamento* del PSR³¹.

CAPITOLO VIII IL PATRIMONIO E L'AMMINISTRAZIONE

ART. 24 – Patrimonio stabile e risorse patrimoniali.

1. Il PSR persegue, senza scopo di lucro, le proprie finalità, attraverso i mezzi costituiti da: beni mobili e immobili acquisiti a titolo gratuito o a titolo oneroso, offerte e liberalità pervenute a sostegno della propria attività; contributi di enti pubblici o privati o di persone fisiche.
2. Il PSR provvede inoltre alla propria attività, in particolare, con le risorse costituite dai contributi annuali conferiti dalle Diocesi interessate di cui all'art. 1, § 1 e dalle rette corrisposte annualmente dai Seminaristi.

³⁰ Cfr. RF, 124

³¹ Capitoli XVI e XVIII

3. L'ammontare del contributo di cui al § 2 viene stabilito con riferimento per ciascuna Diocesi al numero dei fedeli e al numero dei Seminaristi inviati o in base ad altri analoghi criteri.
4. Il Seminario, oltre ai contributi annuali ordinari di cui ai §§ 2 e 3, può prevedere in sede di bilancio previsionale anche contributi straordinari disposti per far fronte a specifici interventi ritenuti necessari dai Vescovi delle Diocesi interessate di cui all'art.1, § 1 che ne determinano l'entità e la suddivisione.

ART. 25 - Amministrazione e attività economica.

1. L'amministrazione e l'attività economica del PSR sono regolate dalla vigente normativa canonica e, in questo ambito, dalla Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana; a esse provvedono, secondo le funzioni, le competenze e le procedure fissate dal presente *Statuto*, il Rettore, coadiuvato dall'Economo nell'ambito delle direttive e degli specifici provvedimenti di competenza degli organi preposti all'alta direzione del Seminario.
2. Il Rettore, previo *nulla osta* della Commissione di vigilanza, costituisce il Consiglio per gli affari economici del Seminario con funzioni istruttorie, consultive e di verifica in ordine alle questioni e agli affari di maggiore rilevanza.
3. L'Economo collabora con il Rettore nell'amministrazione ordinaria e straordinaria del Seminario e in particolare: assicura la puntuale tenuta della contabilità, e i necessari adempimenti amministrativi e fiscali; predispose la stesura del bilancio previsionale e del conto economico che il Rettore deve presentare annualmente alla Commissione di Vigilanza per l'esame e l'approvazione; cura la esecuzione dei provvedimenti assunti dal Seminario, aventi rilevanza economica o concernenti la manutenzione dei beni.

ART. 26 – Bilancio previsionale e rendiconto economico.

1. L'attività economica del Seminario è svolta sulla base e in conformità al bilancio previsionale annuale ed è sottoposta annualmente al rendiconto economico; l'anno economico è computato dal 1° settembre al 31 agosto.
2. Il bilancio previsionale e il rendiconto economico devono essere approvati secondo le procedure e le modalità fissate dal presente *Statuto*, rispettivamente entro il mese di giugno ed entro il mese di dicembre di ogni anno.

3. Il bilancio previsionale, con riferimento a quanto previsto dal precedente art. 8, §§ 2 e 3, deve indicare, in particolare, l'entità del contributo annuale che le singole Diocesi interessate assumono a proprio carico e la determinazione delle rette che si richiedono a carico dei Seminaristi.
4. Il rendiconto economico, redatto nelle sue parti: "stato patrimoniale", "conto economico" e "nota integrativa", recante le necessarie esplicazioni dei dati numerici, è accompagnato da una "relazione illustrativa", nella quale, in particolare si esplicitano le modalità, i rapporti e le condizioni che consentono al Seminario di disporre adeguatamente degli immobili e dei servizi logistici necessari per la propria sede e per lo svolgimento della propria attività; la "relazione illustrativa" è predisposta ed approvata con le medesime procedure fissate per il rendiconto economico.

CAPITOLO IX NORME FINALI

ART. 27 – Modifiche statutarie.

1. Le norme del presente *Statuto* possono essere modificate solo a seguito di previa conferma del Dicastero per il Clero ai sensi del can. 237 § 2 CIC.

ART. 28 - Estinzione del Seminario.

1. Le decisioni sulla estinzione del Seminario che devono essere assunte collegialmente dai Vescovi delle Diocesi interessate, d'intesa con la Sede Apostolica, come stabilito dall'art. 3, § 2, lettera i del presente *Statuto* e devono disporre, in particolare, la devoluzione dei beni di proprietà del Seminario a favore di altro soggetto canonicamente riconosciuto operante nel campo della preparazione all'esercizio del sacerdozio ministeriale.

ART. 29 – Norma di rinvio.

1. Per quanto non previsto nella normativa statutaria e regolamentare del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" si fa rinvio alla disciplina del *Codice di Diritto Canonico* in ordine ai Seminari, alla *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* e alla *Ratio Nationalis* vigenti.

ART. 30 – Clausola finale.

Il presente *Statuto*, adottato in data odierna dalla assemblea dei Vescovi delle Diocesi interessate che lo sottoscrivono entra in vigore dalla data di approvazione da parte del Dicastero per il Clero, abrogando ogni precedente disposizione in materia.

Bologna, li 19 settembre 2022.

Card. Matteo Maria Zuppi, *arcivescovo di Bologna*

Mons. Giancarlo Perego, *arcivescovo di Ferrara-Comacchio*

Mons. Lorenzo Ghizzoni, *arcivescovo di Ravenna-Cervia*

Mons. Giovanni Mosciatti, *vescovo di Imola*

Mons. Mario Toso, *vescovo di Faenza-Modigliana*

Mons. Livio Corazza, *vescovo di Forlì-Bertinoro*

Mons. Douglas Regattieri, *vescovo di Cesena-Sarsina*

Mons. Francesco Lambiasi, *vescovo di Rimini*

Mons. Andrea Turazzi, *vescovo di San Marino-Montefeltro*



CONGREGATIO PRO CLERICIS

Prot. N. 2022 3624

DECRETO

Ai sensi del can 237 § 2 CIC, nonché della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, Art. 114 § 4, è stata presentata, da parte del Rettore don Andrea Turchini, la richiesta di revisione e conferma dello *Statuto* del Pontificio Seminario Regionale Flaminio *Benedetto XV*, firmata dagli Arcivescovi e Vescovi delle diocesi afferenti.

Al fine quindi di offrire ai seminaristi, secondo le indicazioni della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, una formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale adeguata alle necessità attuali, vissuta in una visione unica e integrale con uno spirito comunitario e missionario,

IL DICASTERO PER IL CLERO,
a norma del Diritto,

CONFERMA

**lo *Statuto* del Pontificio Seminario Regionale Flaminio
*Benedetto XV***

che entrerà in vigore a partire dall'8 dicembre 2022.

Dal Vaticano, Dicastero per il Clero, 29 novembre 2022

✠ Andrés Gabriel Ferrada Moreira
Arcivescovo titolare di Tiburnia
Segretario

Mons. Simone Renna
Sotto – Segretario

REGOLAMENTO

CAPITOLO I

PREMESSA

1. Il Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” (abbreviato PSR), nella piena fedeltà alla tradizione della Chiesa, accoglie come imprescindibili punti di riferimento per la sua conduzione formativa i documenti magisteriali conciliari e post-conciliari provenienti dal Sommo Pontefice, dalla Santa Sede, dalla Conferenza Episcopale Italiana, nonché le delibere dei Vescovi immediatamente responsabili del Seminario. Specificamente, si rimanderà quindi al decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, al decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II, all’esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis* di san Giovanni Paolo II (1992), alla Costituzione apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche *Sapientia Christiana* (1979), al documento della CEI *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana: Orientamenti e norme per i Seminari* (32006) (abbreviato FP), alla *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* del Dicastero per il Clero (32016) (abbreviato RF).

2. Il PSR trova nello *Statuto* e nel *Regolamento* a esso conseguente, approvati dai Vescovi delle Diocesi afferenti al Seminario, previo *nulla osta* del Dicastero per il Clero, il riferimento fondamentale e stabile per la definizione del proprio essere e della propria azione formativa nei confronti dei candidati al sacerdozio.

3. La comunità formativa del PSR, sotto la guida del Rettore, regide, anche a partire dallo *Statuto* e dal *Regolamento* e suscitando la collaborazione responsabile dei Seminaristi, uno specifico *Progetto formativo* che, approvato dai Vescovi interessati, vuole essere strumento adeguato, per motivare, realizzare e verificare l’azione formativa secondo le finalità educative, i metodi, gli orientamenti e le norme indicate dalla Chiesa.

4. Tali documenti propri del PSR sono consegnati a ogni membro della comunità come stimolo a riconoscere il primato dell’azione della grazia nella vita sacramentale, il valore dell’ascolto obbediente alla Parola di Dio e alle indicazioni della Chiesa, l’importanza dell’ordine e della disciplina, per favorire il dialogo e la crescita delle persone

nelle relazioni educative, in ordine alla preparazione al ministero presbiterale.

CAPITOLO II
FONDAMENTO, SEDE E NATURA DEL
PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE FLAMINIO
“BENEDETTO XV”

5. Il PSR è costituito dalla comunità del Seminario maggiore. Il Seminario maggiore ha sede a Bologna presso l'edificio del Seminario Arcivescovile, in piazzale Giuseppe Bacchelli, 4. Il PSR accoglie i seminaristi delle nove Diocesi di Bologna, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Ravenna-Cervia, Rimini, San Marino-Montefeltro e Ferrara-Comacchio.

Il rapporto tra il PSR, il Seminario Arcivescovile di Bologna è regolato da apposite convenzioni.

6. Al fine di assicurare la formazione teologica prevista dalla vigente normativa canonica per l'itinerario formativo al presbiterato, il PSR si avvale, di norma, della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (abbreviato FTER) per quanto riguarda il regolamento degli studi e l'organizzazione degli stessi.

7. La direzione del PSR intrattiene con i responsabili del Seminario Arcivescovile di Bologna, della FTER e altri enti conviventi nello stesso edificio una relazione di collaborazione, nel rispetto della specificità di ciascuno, per realizzare una conduzione della vita comunitaria adeguata al raggiungimento del bene comune.

CAPITOLO III
RAPPORTI CON IL DICASTERO PER IL CLERO

8. Il Rettore redige una relazione annuale per il Dicastero per il Clero, secondo lo schema da essa indicato, circa l'andamento dell'anno formativo e fornisce, come richiesto, il giudizio sintetico su ogni candidato al termine del percorso dei sei anni.

CAPITOLO IV

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA

9. La Commissione di vigilanza è composta dall'Arcivescovo di Bologna, che la presiede, e da altri due Vescovi eletti dai Vescovi delle Diocesi interessate; l'elezione è effettuata con mandato quinquennale, rinnovabile;
- a. si riunisce periodicamente almeno tre volte all'anno su iniziativa del Presidente della medesima e ogni qual volta egli stesso lo ritenga opportuno o necessario, su richiesta di ciascun membro. Il Rettore può richiedere al Presidente della medesima di convocare una riunione della Commissione di vigilanza, di fronte a casi di particolare gravità, indicando motivatamente gli argomenti da porre all'ordine del giorno;
 - b. adotta le proprie deliberazioni secondo il disposto del can. 119 CIC;
 - c. individua i nominativi da proporre ai Vescovi delle Diocesi interessate dei presbiteri per l'affidamento dei diversi incarichi interni del PSR, dei confessori ordinari, che dovranno essere nominati dai Vescovi medesimi;
 - d. sovrintende all'attività del Seminario e cura che essa si svolga efficacemente, nel concreto delle condizioni in cui si trova ad operare, in attuazione del proprio *Regolamento* e secondo le linee e gli obiettivi conseguentemente fissati dai Vescovi delle Diocesi interessate.

CAPITOLO V

IL COLLEGIO DEI VESCOVI DEL PSR

10. I Vescovi delle Diocesi interessate al PSR si riuniscono in assemblea almeno una volta all'anno, in data stabilita dal Presidente della Commissione di vigilanza che li convoca e ne presiede le sedute.
11. I Vescovi interessati nominano, su proposta della Commissione di vigilanza, i presbiteri per l'affidamento dei diversi incarichi interni del PSR con mandato rinnovabile, prevedendone anche la necessaria formazione.
12. Ciascun Vescovo incontra il Rettore per affrontare problematiche particolari almeno una volta all'anno; riceve il giudizio sintetico

su ogni seminarista in riferimento all'anno formativo trascorso in Seminario; assieme al Rettore valuta la necessità di progettare eventuali itinerari personalizzati dei candidati per integrare il percorso formativo ordinario.

13. A ogni singolo Vescovo è consegnata dal Rettore una relazione, di carattere generale, inerente la vita dell'anno Seminaristico trascorso, per favorire un confronto e una verifica collegiale.

CAPITOLO VI

LA COMUNITÀ EDUCATIVA

14. La formazione dei seminaristi avviene all'interno di una comunità educativa. Essa è composta da tutti gli agenti della formazione presbiterale: il collegio dei Vescovi, la comunità dei formatori, i professori, il personale amministrativo e lavorativo, le famiglie, le parrocchie, i consacrati, il personale specializzato (psicoterapeuta/psicologo), i *tutor* di riferimento per le esperienze personalizzate, e i seminaristi stessi³².

CAPITOLO VII

LA COMUNITÀ FORMATIVA

15. La comunità formativa è una comunità presbiterale composta dal Rettore, che ne è il centro di unità, dai Vicerettori, dal Direttore Spirituale e da eventuali Coordinatori delle attività formative inerenti alle dimensioni della formazione.

16. Nella comunità formativa è garantita un'adeguata rappresentatività delle Diocesi coinvolte nel PSR.

17. Per assicurare la continuità della proposta formativa è necessario garantire la stabilità dei singoli formatori, indicando, all'inizio del mandato che li riguarda, un tempo definito circa la durata del mandato stesso, anche rinnovabile, e curando che gli avvicendamenti avvengano in modo da consentire continuità, a beneficio della comunità e dei singoli seminaristi³³.

³² Cfr. RF, 139

³³ Cfr. FP. 68

18. Per quanto riguarda la scelta dei formatori, i Vescovi si impegnano a individuare presbiteri umanamente e spiritualmente equilibrati, capaci di collaborazione, maturi per età ed esperienza pastorale, formati adeguatamente per il ruolo che saranno chiamati ad assumere³⁴.

19. Ciascun membro della comunità formativa è impegnato a promuovere un clima di unità alimentato dalla preghiera comune e sostenuto da una collaborazione limpida, vissuta nella stima, nella fiducia reciproca e nella correzione fraterna³⁵.

20. Per la propria formazione permanente, la Comunità dei Formatori si avvale del corso annuale organizzato dai Rettori dei Seminari regionali di Italia, dei corsi formativi proposti dal Dicastero per il Clero e dalla CEI, degli apporti di esperti opportunamente invitati, degli incontri periodicamente promossi dai Formatori dei Seminari dell'Emilia-Romagna³⁶.

21. La comunità formativa si incontra settimanalmente per precisare lo svolgimento delle attività programmate, per verificare il cammino della comunità sia nel suo complesso sia nello specifico delle questioni educative e disciplinari di volta in volta emergenti, per valutare il cammino dei singoli candidati.

22. L'autonomia dell'opera formativa richiede che, normalmente, non si accolgano come residenti in Seminario persone che non vi siano effettivamente coinvolte come formatori e docenti³⁷.

CAPITOLO VIII **IL RETTORE³⁸**

23. Primo responsabile del PSR, favorisce l'unità e la corresponsabilità dei vari membri della comunità formativa, valorizzando le

³⁴ Cfr. RF, 132

³⁵ Cfr. FP, 66

³⁶ Cfr. RF, 152

³⁷ Cfr. FP 68.

³⁸ Cfr. RF, 134

competenze e i doni di ciascuno affinché siano vissuti nella fraternità sacerdotale, in franchezza e in sintonia.

24. È sua precipua responsabilità raccogliere le valutazioni dei vari formatori in relazione a ciascun candidato e integrarle al giudizio che egli ha elaborato personalmente grazie a una conoscenza diretta dei seminaristi. Egli formula e consegna al Vescovo diocesano un giudizio sintetico circa l'idoneità dei candidati al presbiterato, a partire, ovviamente, dalla valutazione del periodo di tempo vissuto da ciascun candidato presso il Seminario maggiore.

25. Il Rettore può formulare proposte per la nomina dei Formatori e dell'Economo, che avviene da parte dei Vescovi delle Diocesi interessate e indicare, al riguardo, la auspicabile durata del mandato in relazione alle esigenze di stabilità nella conduzione della comunità del PSR.

26. Il Rettore esercita la paternità, segue, promuove e armonizza i vari aspetti della formazione, garantendo una sapiente sintesi educativa; incontra i seminaristi a seconda delle necessità educative; partecipa ai momenti quotidiani della vita comunitaria³⁹.

27. Cerca di favorire la maturazione di personalità equilibrate e consistenti, anche attraverso una vita comunitaria che faccia crescere il senso di appartenenza alla Chiesa particolare e apra ad arricchenti relazioni di fraternità e di amicizia.

28. Il Rettore cerca di aiutare i seminaristi a crescere come futuri presbiteri diocesani nell'acquisizione della carità pastorale, della necessaria competenza culturale e teologica e dell'adeguata preparazione all'esercizio del ministero pastorale, curando, in questo quadro, i rapporti dei seminaristi con le proprie famiglie, le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali.

29. Il Rettore incontra periodicamente il preside della FTER al fine di precisare l'unitarietà degli orientamenti formativi, per affrontare problematiche educative di tipo generale.

³⁹ Cfr. FP, 69

30. Cura il rapporto con i referenti diocesani per integrare elementi del *Progetto formativo* personalizzato che coinvolgono direttamente ambiti diocesani.

31. Il Rettore, con l'aiuto dell'Economo, predispone annualmente la proposta del bilancio previsionale e del rendiconto economico da sottoporre all'approvazione dei Vescovi delle Diocesi interessate.

CAPITOLO IX **IL VICERETTORE⁴⁰**

32. Nominato dai Vescovi interessati al PSR, su notifica del Presidente della Commissione di vigilanza, il Vicerettore come vero formatore, agendo in stretta comunione con il Rettore nell'accompagnamento educativo quotidiano dei singoli, lo assiste nella cura di determinati aspetti della vita della comunità, lo supplisce in caso di assenza. A tal scopo è conveniente che sia opportunamente formato.

33. A lui compete mediare il *Progetto formativo* nella situazione concreta dei candidati, promuovere in essi la crescita della capacità di relazione, di servizio e del senso comunitario.

CAPITOLO X **IL DIRETTORE SPIRITUALE⁴¹**

34. Il Direttore Spirituale deve essere un vero maestro di vita interiore e di preghiera, che aiuta ogni Seminarista ad accogliere la chiamata divina e a maturare una proposta libera e generosa; a tale scopo è opportuno che sia adeguatamente formato e che sia residente in Seminario⁴².

35. Egli ha la responsabilità di animare la vita spirituale e liturgica in accordo con la comunità formativa e di curare in particolar modo la programmazione degli esercizi spirituali annuali, dei ritiri mensili e di altre proposte.

⁴⁰ Cfr. RF, 135

⁴¹ Cfr. RF, 136

⁴² Cfr. RF, 136

36. Egli offre periodiche istruzioni a tutta la comunità sulle tematiche fondamentali della formazione umana e spirituale in chiave pastorale.

37. La collaborazione del Direttore Spirituale con gli altri Formatori si esplicita nella sua presenza agli incontri della comunità formativa, dove offre il suo contributo particolarmente in quegli ambiti di foro esterno che sono di sua competenza⁴³.

38. Nel pieno rispetto del mandato della segretezza prescritto dal *Codice di Diritto Canonico* per quanto riguarda il foro interno (CIC, can. 240, § 2), egli è tenuto a richiamare il seminarista a un'abituale apertura d'animo al Rettore e ai Formatori, e al dovere di comunicare ai medesimi il risultato del discernimento compiuto insieme con lui, perché questi possano venire a conoscenza di vicende o di elementi personali rilevanti ai fini del cammino formativo e del discernimento vocazionale⁴⁴.

39. Incontra ogni singolo seminarista nel colloquio di direzione spirituale, specialmente per quanto riguarda la ricerca della volontà di Dio e il discernimento vocazionale, l'educazione alla preghiera, la crescita nella carità pastorale e nella passione per l'evangelizzazione, la formazione alla capacità di relazione, di comunione e di collaborazione, l'educazione all'obbedienza, alla sobrietà e alla castità nel celibato, la personalizzazione della proposta formativa. Il colloquio di direzione spirituale non deve essere occasionale, ma sistematico e regolare⁴⁵.

40. La designazione, in via eccezionale e per giusta causa, di un differente Direttore Spirituale per un seminarista, deve essere valutata e approvata dal Vescovo diocesano e dal Rettore del PSR.

⁴³ Cfr. FP, 70

⁴⁴ Cfr. FP, 70

⁴⁵ Cfr. RF, 107

CAPITOLO XI

L'ECONOMO E IL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI⁴⁶

41. Per gli affari amministrativi il Rettore del PSR è coadiuvato dall'Economo e dal Consiglio per gli affari economici; esso riferisce direttamente alla Commissione di vigilanza, o al Vescovo in essa incaricato.

42. Il Consiglio per gli affari economici, presieduto dal Rettore del PSR, è composto dal medesimo, dal Vicerettore, dell'Economo, membri di diritto, e da altri due membri cooptati dal Rettore con l'approvazione della Commissione di vigilanza.

43. Detto Consiglio, che svolge le funzioni istruttorie, consultive e di verifica, ha un mandato quinquennale rinnovabile, è convocato dal Rettore per la realizzazione del bilancio preventivo e consuntivo annuale, predisposto dall'Economo, e agisce a norma del diritto canonico.

CAPITOLO XII

I SEMINARISTI

44. I seminaristi sono protagonisti insostituibili della propria formazione; chiamati ad affrontare il proprio cammino con personale responsabilità, limpidezza, docilità e docibilità⁴⁷.

45. Pur riconoscendo la ricchezza di ogni esperienza ecclesiale vissuta precedentemente all'ingresso al PSR, ogni seminarista è d'altra parte invitato ad aderire con gioiosa docilità e docibilità al cammino formativo del Seminario, che lo abilita a servire la Chiesa intera attraverso la dedicazione alla propria Chiesa diocesana (FP, 78).

CAPITOLO XIII

GLI SPECIALISTI

46. La comunità formativa si avvale della consulenza di vari specialisti *“chiamati a offrire il loro contributo in ambito medico,*

⁴⁶ Cfr. RF, 138

⁴⁷ Cfr. *Pastores dabo vobis* 69 (PdV)-; RF, 130-131; FP, 73

pedagogico, artistico, amministrativo e nell'uso dei mezzi di comunicazione"⁴⁸. In modo sistematico la comunità dei formatori si avvale dell'aiuto di uno o più esperti nelle scienze psicopedagogiche⁴⁹. Oltre alle loro competenze specifiche, tali specialisti sono chiamati a portare anche una valida testimonianza di fede⁵⁰.

47. Gli psicologi fanno parte della comunità educativa, ma non della comunità formativa⁵¹. Essi si limitano a intervenire nel campo che è loro proprio, senza pronunciarsi in merito al discernimento vocazionale⁵².

48. In particolare lo psicologo⁵³: attua un'indagine e una valutazione psicodiagnostica della personalità del propedeuta al suo ingresso nella Comunità Propedeutica; offre un accompagnamento psicologico, per far luce su eventuali problematiche e aiutare nella crescita della maturità umana; elabora su richiesta del seminarista o dei Formatori una relazione sul percorso.

49. La relazione⁵⁴ è comunicata al diretto interessato e, con il previo consenso scritto, può essere comunicata al Rettore nel rispetto della sua buona fama, dell'intimità e del segreto professionale⁵⁵.

CAPITOLO XIV

VITA CONSACRATA E LAICI⁵⁶

50. Riconosciamo un grande valore formativo alla presenza di consacrati, di consacrate e di laici nella vita ordinaria del Seminario: questa presenza potrà favorire il riconoscimento delle varie vocazioni impegnate nell'annuncio del Vangelo e mettere a contatto i

⁴⁸ RF, 145

⁴⁹ Cfr. RF, 145-147; FP, 76. 93-94

⁵⁰ Cfr. RF, 127

⁵¹ Cfr. RF, 146.147.193

⁵² Cfr. FP, 76; RF, 146

⁵³ Cfr. FP, 94; RF, 147. 193

⁵⁴ *"In ogni caso, la garanzia del diritto all'intimità esige che nessun referto scritto sia conservato nell'archivio del Seminario"*, FP, 93

⁵⁵ Cfr. FP, 93; RF, 195

⁵⁶ Cfr. RF, 150-151

Seminaristi con “*edificanti testimonianze di coerenza e di scelta di vita secondo il Vangelo*”⁵⁷.

CAPITOLO XV

IL PERIODO PROPEDEUTICO

51. La Propedeutica è una tappa formativa indispensabile, necessaria e obbligatoria, con una sua specificità, con un’identità e una proposta formativa proprie⁵⁸.

52. La Propedeutica è espressione della necessità, nel contesto attuale, di dedicare interamente un periodo di tempo a una preparazione di carattere introduttorio, in vista della successiva formazione sacerdotale o, invece, della decisione di intraprendere un diverso cammino di vita⁵⁹.

53. “*La propedeutica è un vero e proprio tempo di discernimento vocazionale, compiuto all’interno di una vita comunitaria, e di un «avviamento» alle tappe successive della formazione iniziale al presbiterato*”⁶⁰. Il percorso canonico del periodo propedeutico dura ordinariamente non meno di un anno e non più di due⁶¹.

54. I Vescovi delle Diocesi afferenti al PSR hanno individuato nella Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana (CPRI) di Faenza il contesto formativo in cui tutti gli aspiranti al ministero presbiterale svolgono il loro periodo propedeutico. Il PSR e la CPRI, pur essendo due realtà formative distinte, sono chiamate ad intessere un rapporto di collaborazione organico e a condividere il medesimo *Progetto formativo* approvato dai Vescovi delle Diocesi afferenti⁶².

55. Eventuali eccezioni rispetto al riferimento alla CPRI per quanto concerne il periodo propedeutico, dovranno essere autorizzate

⁵⁷ RF, 150

⁵⁸ Cfr. RF, Introduzione, n°3.

⁵⁹ Cfr. RF, 59

⁶⁰ RF, 60

⁶¹ Cfr. RF, 59

⁶² Decisione assunta dai Vescovi delle Diocesi afferenti al PSR nell’Assemblea plenaria del 15 marzo 2021

per iscritto dal Rettore del PSR e inserite nel fascicolo personale del candidato.

CAPITOLO XVI

AMMISSIONE AL SEMINARIO MAGGIORE⁶³

56. L'ammissione dei seminaristi alla comunità ecclesiale del Seminario Maggiore è disposta dal Rettore, a seguito di domanda scritta presentata dall'interessato, accompagnata dal giudizio del responsabile della CPRI e in comunione con il Vescovo⁶⁴.

57. È cura del responsabile della CPRI, offrire un giudizio sul percorso propedeutico avvenuto, e attestare la presenza nel candidato di un'esperienza viva di fede, in una chiara percezione della chiamata, una positiva vita ecclesiale, una personalità sufficientemente matura e un normale orientamento affettivo, una consistente passione apostolica e missionaria, la consapevolezza della preziosità della vita celibataria per il ministero, una sufficiente preparazione culturale.

58. Il PSR può offrire la sua collaborazione per cammini personalizzati richiesti dal Vescovo ai candidati che hanno più di trentacinque anni di età, secondo le indicazioni contenute nella RF al n. 24 e gli orientamenti offerti dalla CEI⁶⁵.

59. Per quanto riguarda l'ammissione di seminaristi già dimessi da Seminari o Istituti religiosi, vengono seguite le norme indicate dalla CEI nella Delibera promulgata il 27 marzo 1999, sulla ammissione in Seminario di candidati provenienti da altri Seminari o famiglie religiose, approvata dalla XLV Assemblea Generale della CEI, 9-12 novembre 1998 che così recita: *“Normalmente si sia molto prudenti nell'accettare un Seminarista dimesso da un altro Seminario o casa di formazione. Non si possono, invece, prendere in considerazione le domande di coloro che, dopo il diciottesimo anno di età, per una seconda volta sono stati dimessi o hanno lasciato il Seminario o l'istituto religioso”*⁶⁶. Secondo tali norme, prima dell'ammissione, deve

⁶³ Cfr. RF, 190-195

⁶⁴ Cfr. RF, 189

⁶⁵ Cfr. FP, 55

⁶⁶ FP, 54

essere sentito l'istituto di formazione dal quale proviene il seminarista, ottenendo un parere scritto⁶⁷.

60. Il candidato, nell'esprimere la volontà di essere accolto nella comunità del Seminario per compiere il cammino di formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale per accedere alla ordinazione e al ministero presbiterale, deve dichiarare di aver avuto piena conoscenza, a cura del Rettore, dello *Statuto* e del *Regolamento* del PSR e deve confermare il proprio intendimento di osservarli e quindi di aderire al *Progetto formativo* proprio del Seminario; deve inoltre riconoscere che il proprio cammino formativo e la propria idoneità agli Ordini Sacri sono sottoposti al discernimento da parte del proprio Vescovo e del Rettore, secondo forme stabilite dall'ordinamento canonico, dalla RF e dagli Orientamenti e norme stabilite dalla CEI.

*“È noto che il Vescovo ha la responsabilità canonica ultima e definitiva circa la chiamata agli Ordini Sacri; tuttavia, egli ha il dovere morale di considerare con la massima attenzione la valutazione finale della comunità formativa, espressa dal Rettore, che raccoglie i frutti dell'esperienza vissuta nel corso di vari anni di formazione”*⁶⁸.

61. Con l'ammissione alla comunità del Seminario, i seminaristi sono tenuti a partecipare attivamente, nella comunione e nella amicizia, alla specifica esperienza ecclesiale che esso offre quale comunità formativa in cammino per crescere in quella carità pastorale che costituisce la radice della vita e del ministero presbiterale. La partecipazione attiva, a partire dalla centralità della liturgia, deve abbracciare i diversi ambiti della formazione e i diversi aspetti della concreta vita comunitaria.

62. I seminaristi stranieri, che sono intenzionati a esercitare il ministero presbiterale nella loro Diocesi di origine, siano orientati verso idonei Istituti internazionali di formazione.

63. I giovani stranieri, pure già seminaristi, accolti in vista di un regolare esercizio del ministero presbiterale nelle Diocesi afferenti al PSR, siano ammessi richiedendo e verificando: una sufficiente conoscenza della cultura e della lingua italiana; l'introduzione alla vita

⁶⁷ Cfr. RF, 198

⁶⁸ RF, 206

pastorale parrocchiale nella Diocesi accogliente; il resoconto da parte del Vescovo o del Rettore diocesano responsabile circa il percorso formativo compiuto previamente, dal punto di vista umano, spirituale, intellettuale, ecclesiale e culturale; un sincero desiderio di immissione nel presbiterio locale.

64. Nel caso in cui sia ammesso al PSR un candidato che abbia già ricevuto in Diocesi l'incarico di ministro straordinario dell'Eucarestia, oppure che sia stato istituito lettore o accolito, è bene che sospenda l'esercizio del proprio ministero in Seminario e anche in Diocesi, a meno che il Vescovo, in accordo con il Rettore, per gravi ragioni, lo consenta.

65. Per il conferimento dell'ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato, per l'istituzione dei ministeri, per l'ordinazione diaconale e presbiterale si indica come luogo più idoneo la Diocesi, salvo diversa decisione del singolo Vescovo.

CAPITOLO XVII

DIMISSIONE DAL SEMINARIO MAGGIORE⁶⁹

66. Il seminarista, qualora nel percorso del proprio cammino formativo, ritenga che siano venute meno le ragioni o le condizioni per proseguire in detto cammino o siano emerse ragioni o condizioni che comunque ne ostacolano la prosecuzione, effettuato il necessario discernimento, comunica conclusivamente, per iscritto, al Rettore e al proprio Vescovo la volontà di uscire dalla comunità del PSR; ricevute dette comunicazioni, il seminarista è dimesso dal Seminario.

67. Durante il percorso del cammino formativo, il seminarista viene dimesso dal PSR con atto scritto del Rettore, sentito il Vescovo competente e, se necessario, la Commissione di vigilanza, quando si sia verificata una delle seguenti condizioni: il seminarista ha tenuto un comportamento grave in violazione degli obblighi stabiliti dallo *Statuto* o dal *Regolamento* o comunque lesivo delle regole della vita comunitaria e, invitato a desistere, ha continuato a mantenere comportamenti gravi da censurare; il seminarista, in occasione degli scrutini previsti dall'ordinamento canonico o, comunque, a seguito di specifico

⁶⁹ Cfr. RF, 197

giudizio formulato nell'esercizio della funzione di discernimento durante il cammino verso l'ordinazione diaconale e presbiterale, è risultato non idoneo all'ammissione ai ministeri e agli ordini sacri.

68. Se un candidato, istituito lettore o accolito durante il cammino formativo, lascia o è dimesso dal PSR, decade per ciò stesso dall'esercizio del ministero ricevuto, salva la facoltà del Vescovo di riconfermarlo dietro richiesta sua e della comunità nella quale si inserisce⁷⁰.

CAPITOLO XVIII

ACCOGLIENZA

69. Il PSR, con il consenso della Commissione di vigilanza, potrà accogliere nella propria comunità, per un periodo concordato, uno studente appartenente ad una Diocesi non afferente al PSR o a un Istituto Religioso il cui Superiore ne faccia legittima richiesta.

70. Lo studente di cui sopra, sarà tenuto ad attenersi allo *Statuto* e al *Regolamento* del PSR, nel rispetto del proprio cammino vocazionale e, comunque, delle finalità educative del *Progetto formativo*, secondo modalità precise concordate dal Rettore con il legittimo Superiore.

71. Il PSR accoglie Seminaristi provenienti da Diocesi di altri paesi, qualora ci sia la presa in carico del seminarista da parte di una delle Diocesi afferenti al PSR. Le condizioni che devono essere osservate per consentire tale accoglienza sono le seguenti:

a. Il Vescovo della Diocesi afferente al PSR deve prendere accordi precisi con il Vescovo della Diocesi di origine del seminarista accolto. Non si facciano accordi tra il Vescovo accogliente e il singolo candidato straniero. Sarà la Diocesi di origine che selezionerà i candidati da inviare in una Diocesi afferente al PSR. Tra il Vescovo della Diocesi di provenienza, il Vescovo della Diocesi accogliente e il Seminario, sarà stilato un accordo scritto nel quale saranno definite le condizioni e gli impegni rispettivi di tale accoglienza.

b. Per favorire la correttezza del discernimento vocazionale, riteniamo opportuno accogliere solo seminaristi che siano già stati

⁷⁰ Cfr. FP, 107

ammessi tra i candidati al ministero diaconale e presbiterale e che abbiamo già frequentato il biennio filosofico.

c. Documenti richiesti: oltre a tutti i documenti previsti all'art. 67 del *Regolamento* del PSR (2010), occorre presentare al PSR:

- la documentazione del cammino formativo svolto precedentemente con i giudizi sintetici dei formatori;
- la documentazione degli studi svolti;
- una relazione dettagliata del Rettore del Seminario Maggiore di provenienza o del Vescovo di origine, che presenti la persona, con precise indicazioni cronologiche.

d. Il candidato che si forma al PSR si incardinerà nella Diocesi di provenienza, anche se svolgerà alcuni anni di ministero nella Diocesi afferente al PSR.

e. Nell'accoglienza di candidati stranieri al PSR si propone di osservare la proporzione di 1/5 sul totale del numero della comunità esistente, per tutta la durata del percorso⁷¹.

CAPITOLO XIX **LA VITA COMUNITARIA⁷²**

72. La vita comunitaria e le sue eventuali articolazioni, come il percorso dei singoli seminaristi, trova nello *Statuto*, nel presente *Regolamento* e nel *Progetto formativo* un imprescindibile punto di riferimento.

73. La comunità del PSR ha una valenza formativa: le celebrazioni liturgiche (specialmente l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore), gli incontri comunitari di formazione, condivisione, programmazione e verifica, la trama delle relazioni interpersonali improntate alla carità e alla verità, una comunicazione autentica, l'attenzione a chi è nel bisogno, il dialogo educativo e l'obbedienza rispettosa, attiva e responsabile verso i formatori, la capacità di affrontare i conflitti con maturità, la correzione fraterna fatta con delicatezza e sincerità, la qualità evangelica della vita in comune, il senso di responsabilità reciproca e l'umile impegno nel servizio, influiscono significativamente sulla personalità dei suoi membri. In particolare, il tenore delle relazioni umane che si

⁷¹ Articolo approvato dai Vescovi delle Diocesi afferenti al PSR nell'Assemblea plenaria del 15 maggio 2021

⁷² Cfr. RF, 50-51; 90

stabilisce in Seminario, nella misura in cui è sereno, familiare, laborioso e propositivo, contribuisce grandemente allo sviluppo di personalità mature e armoniose.

CAPITOLO XX

LA FORMAZIONE INTEGRALE⁷³

74. È preoccupazione costante dei superiori del PSR offrire una proposta formativa integrale, profondamente unitaria.

75. Analogamente, è impegno vivo dei seminaristi maturare una solida sintesi di vita che componga in unità esperienza spirituale e maturità umana, discernimento vocazionale e vita comunitaria, sapere teologico ed esperienze pastorali.

76. Passaggio fondamentale di questo cammino è il riconoscimento e l'integrazione della propria storia e della propria realtà in una vita spirituale veramente vissuta⁷⁴. A tal fine, il cardine cui si devono ricondurre i diversi aspetti della formazione è l'esperienza viva di fede⁷⁵.

CAPITOLO XXI

LA FORMAZIONE UMANA⁷⁶

77. L'umanità del prete è la normale mediazione quotidiana dei beni salvifici del Regno⁷⁷. A tal fine il PSR pone molta attenzione perché nei futuri presbiteri risalti una matura personalità⁷⁸. Il seminarista è chiamato a sviluppare la propria personalità, avendo come modello e fonte Cristo, l'uomo perfetto⁷⁹. La formazione umana è il fondamento di tutta la formazione sacerdotale, promuovendo la crescita integrale della persona, permette di forgiarne la totalità delle dimensioni⁸⁰.

⁷³ Cfr. RF, 89-92

⁷⁴ Cfr. RF, 43, 94.

⁷⁵ Cfr. FP, 82

⁷⁶ Cfr. RF, 93-100

⁷⁷ Cfr. RF, 97

⁷⁸ Cfr. FP, 90-91

⁷⁹ Cfr. RF, 93

⁸⁰ Cfr. RF, 94

78. Poiché il segno di uno sviluppo armonico della personalità è la *“matura capacità di relazioni, sia dentro la comunità del Seminario che con uomini e donne di ogni età e condizione sociale”*⁸¹, per la formazione umana assume un grande valore la vita fraterna in comunità.

79. Il PSR favorisce attraverso il dialogo personale con i formatori, un’adeguata conoscenza di sé, estesa a tutte le componenti della personalità.

80. Il PSR favorisce una gestione libera, costruttiva e responsabile della propria persona, come risposta alla vocazione nel quotidiano. La formazione umana valorizza la capacità di vivere con responsabilità le proposte e le situazioni del percorso formativo e alimenta la libertà personale di aderire con tutto sé stessi al messaggio evangelico.

CAPITOLO XXII

LA FORMAZIONE SPIRITUALE⁸²

81. La formazione spirituale costituisce il cuore che unifica e vivifica la vita e la formazione dei futuri presbiteri. Il suo contenuto essenziale è la condivisione dell’esperienza del mistero pasquale di Cristo Pastore nella Chiesa, sotto l’azione dello Spirito Santo⁸³, a gloria del Padre⁸⁴.

82. La direzione spirituale è uno strumento privilegiato per la crescita integrale della persona. L’incontro con il Direttore Spirituale non deve essere occasionale, ma sistematico e regolare; la qualità dell’accompagnamento spirituale, infatti, è importante in vista dell’efficacia stessa di tutto il processo formativo⁸⁵.

83. Il PSR riconosce la centralità della celebrazione dell’Eucarestia quotidiana⁸⁶, e della celebrazione corale delle parti principali della

⁸¹ RF, 95

⁸² Cfr. RF, 101-115

⁸³ Cfr. FP, 80

⁸⁴ Cfr. RF, 101

⁸⁵ Cfr. RF, 107

⁸⁶ Cfr. RF, 104

Liturgia delle Ore⁸⁷, della quale promuove gradualmente la recita integrale; valorizza l'adorazione eucaristica come prolungamento della Santa Messa, la conoscenza delle grandi tradizioni spirituali cristiane e la coltivazione della pietà mariana, secondo lo stile e la tradizione della Chiesa, con la recita del Rosario e dell'Angelus⁸⁸.

84. Il PSR raccomanda la celebrazione regolare e frequente del sacramento della Penitenza⁸⁹.

85. Il PSR assicura i tempi adeguati per la meditazione quotidiana delle Scritture⁹⁰ e per la preghiera personale. Condizione favorevole per la preghiera è il silenzio che, in Seminario, viene promosso come clima generale, in particolare nei luoghi di preghiera e in precisi momenti del giorno e della settimana.

86. La formazione spirituale verifica e favorisce, nei candidati, il carisma della carità pastorale, dono dello Spirito, principio interiore e virtù da acquisire, che caratterizza e unifica la loro vita e la spiritualità⁹¹.

87. Il PSR assicura la celebrazione annuale degli esercizi spirituali e dei ritiri mensili⁹².

CAPITOLO XXIII

LA FORMAZIONE INTELLETTUALE E TEOLOGICA⁹³

88. La formazione intellettuale si integra con la formazione umana, spirituale e pastorale⁹⁴. La formazione intellettuale è finalizzata ad acquisire “una solida competenza in ambito filosofico e teologico tale da permettere ai futuri pastori di annunciare il Vangelo in

⁸⁷ Cfr. RF, 105

⁸⁸ Cfr. RF, 112-114

⁸⁹ Cfr. RF, 106

⁹⁰ Cfr. RF, 103

⁹¹ Cfr. RF, 115

⁹² Cfr. RF, 108

⁹³ Cfr. RF, 116-118

⁹⁴ Cfr. FP, 95-96

modo credibile e comprensibile per l'uomo d'oggi e "rendere ragione della speranza che è in noi" (Cfr. 1Pt 3,15)⁹⁵.

Scopo della formazione intellettuale è anche quello di fare del futuro presbitero un "*uomo del discernimento, capace di interpretare la realtà umana alla luce dello Spirito, così da scegliere, decidere e agire secondo la volontà divina*"⁹⁶.

89. Il PSR dispone che i Seminaristi siano introdotti, lungo il corso istituzionale a un insegnamento teologico di base, sistematico e sintetico.

90. La formazione filosofica e teologica presso il PSR è ordinariamente affidata alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna con la quale il PSR stipula una convenzione al fine di garantire la formazione intellettuale dei seminaristi.

91. Il PSR garantisce ai seminaristi la disponibilità di un tempo quotidiano da dedicare allo studio personale, stimolandoli a un apprendimento attivo e partecipe, come pure all'acquisizione di un valido metodo di studio.

CAPITOLO XXIV

LA FORMAZIONE PASTORALE, APOSTOLICA, MISSIONARIA⁹⁷

92. Essendo l'obiettivo finale del Seminario quello di formare dei pastori, tutta la proposta formativa deve essere "*permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti – specialmente per i poveri -e slancio per la causa del Regno che caratterizzarono il ministero pubblico di Gesù e che sono sintetizzati nella carità pastorale*"⁹⁸.

93. Il PSR, in collaborazione stretta con i referenti di ogni diocesi, soprattutto attraverso esperienze di tirocinio pastorale, promuove anche una formazione pastorale specifica, che renda i futuri sacerdoti esperti nell'arte del discernimento pastorale⁹⁹.

⁹⁵ Cfr. RF, 116

⁹⁶ RF, 43

⁹⁷ Cfr. RF, 119-124

⁹⁸ RF, 119

⁹⁹ Cfr. RF, 119-120

94. In modo graduale e attento al processo formativo, il PSR propone esperienze di apostolato da svolgere sia nella propria Diocesi di appartenenza, che nella realtà in cui insiste il PSR, privilegiando l'ambito parrocchiale, senza escludere altri contesti che vengono ritenuti opportuni per la formazione dei singoli¹⁰⁰.

95. L'intera formazione dei candidati al sacerdozio è destinata a disporli in un modo più particolare a testimoniare e annunciare la carità di Cristo, buon Pastore¹⁰¹. Ne deriva che la formazione pastorale costituisce il fine e la cifra di tutta la formazione presbiterale¹⁰².

96. Per quanto riguarda la dimensione teologica della formazione pastorale, il PSR si avvale sia dei corsi, seminari e laboratori organizzati dalla FTER sulla pastorale fondamentale e quella speciale, sia organizzandone in proprio. Viene proposta anche la partecipazione a corsi specifici organizzati dagli Uffici pastorali della CEI.

97. La formazione pastorale si attua attraverso un vero e proprio tirocinio di attività pastorali che è svolto nei tempi stabiliti dal *Progetto formativo*, con la collaborazione del Referente diocesano¹⁰³.

98. L'esperienza pastorale è per i seminaristi un'occasione di formazione che non si concepisce come un servizio offerto in risposta alle necessità specifiche di una Diocesi e deve essere graduale, personalizzata, programmata e verificata¹⁰⁴.

99. I candidati al presbiterato sono altresì provocati ad acquisire cuore e mentalità missionari, ad allargare gli orizzonti del loro impegno apostolico e a essere disponibili alla missione¹⁰⁵. In questo senso possono essere valorizzate proposte di tirocinio pastorale da vivere in contesti di frontiera (carceri, ospedali e case di cura, case di accoglienza per migranti, persone con dipendenze, minori in affidamento giudiziario, ...).

¹⁰⁰ Cfr. RF, 124

¹⁰¹ Cfr. RF, 119

¹⁰² Cfr. FP, 101

¹⁰³ Cfr. RF, 124

¹⁰⁴ Cfr. FP, 103; RF, 124

¹⁰⁵ Cfr. RF, 121; FP, 87

CAPITOLO XXV

LE TAPPE DELLA FORMAZIONE INIZIALE

100. Il percorso di formazione al presbiterato si configura come un vero e proprio itinerario, ritmato da passaggi precisi che permettono l'assimilazione progressiva dei diversi contenuti Umani, spirituali, teologici e pastorali¹⁰⁶.

101. Le tappe della formazione iniziale sono le seguenti¹⁰⁷:

1. La tappa propedeutica. L'obiettivo della tappa propedeutica¹⁰⁸ è quella di *“porre solide basi alla vita spirituale e favorire una maggiore conoscenza di sé per la crescita personale”*¹⁰⁹. Per tutto quanto riguarda la tappa propedeutica si vedano gli articoli 51-55 del presente *Regolamento*.

2. La tappa discepolare, che include il tempo degli studi filosofici¹¹⁰. In questi primi due anni l'obiettivo formativo fondamentale è quello di compiere il percorso di discernimento sulla vocazione al diaconato e al presbiterato. La caratterizzazione discepolare di questa tappa chiede che si insista particolarmente sulla dimensione della sequela del Signore Gesù Cristo, dando ampio spazio all'ascolto della Parola di Dio che domanda di diventare carne nella vita di ogni discepolo. Nella seconda parte di questa tappa è molto importante approfondire e verificare la chiamata e la scelta del celibato per il Regno dei cieli.

Al primo biennio, normalmente, si aggiunge un anno integrativo che vuole favorire la sintesi sul discernimento vocazionale. Dopo i primi due anni vissuti in Seminario, a conclusione di questa tappa, viene proposta un'esperienza di un anno vissuto nell'impegno pastorale, per portare a compimento la verifica vocazionale. Tale anno viene progettato in modo particolareggiato tenendo presenti le esigenze di formazione di ogni seminarista. Il progetto è pensato dalla Comunità dei Formatori e deve essere approvato dal Vescovo della diocesi a cui appartiene il seminarista coinvolto nella proposta.

¹⁰⁶ Cfr. RF, 55; FP, 107

¹⁰⁷ Cfr. RF, 57-58

¹⁰⁸ Cfr. RF, 59-60

¹⁰⁹ RF, 59

¹¹⁰ Cfr. RF 61-67

La tappa discepolare si conclude con l'ammissione tra i candidati agli Ordini¹¹¹.

3. La tappa configuratrice che, di norma, include gli anni degli studi teologici e l'istituzione ai ministeri del lettorato ed accolitato¹¹². Gli obiettivi formativi di questa tappa sono ben espressi da RF ai nn. 68-69. *“La formazione si concentra sul configurare il seminarista a Cristo, Pastore e Servo, perché, unito a Lui, possa fare della propria vita un dono di sé agli altri”*¹¹³.

Nel corso di questa tappa ai seminaristi saranno conferiti il ministero del lettorato e dell'accolitato affinché possano esercitarli per un conveniente periodo di tempo, e “non solo nell'ambito liturgico, ma anche nella catechesi, nell'evangelizzazione e nel servizio al prossimo”¹¹⁴.

Al termine di questa tappa, normalmente, il candidato richiede e riceve l'ordinazione diaconale¹¹⁵.

4. La tappa di sintesi vocazionale, che introduce gradualmente i candidati nell'esperienza ministeriale e accompagna all'ordinazione diaconale e presbiterale¹¹⁶. La finalità di questa tappa è duplice: prevede un inserimento nella vita pastorale della Diocesi e uno specifico accompagnamento in vista del presbiterato¹¹⁷. La prima di queste finalità richiede che il seminarista viva la sua formazione al di fuori dell'edificio del Seminario almeno per una parte consistente del tempo¹¹⁸. La destinazione ad una realtà pastorale è decisa dal Vescovo diocesano. Il Rettore accompagna a distanza questa esperienza e la verifica sia con i singoli seminaristi che con i responsabili della realtà pastorale a cui vengono inviati. Nella parte in cui i seminaristi di questa tappa vivranno in Seminario, si avrà cura di proporre un programma di formazione spirituale e pastorale, approvato dai Vescovi delle diocesi afferenti al PSR, che accompagni verso l'ordinazione presbiterale. È auspicabile che l'eventuale accesso a corsi di specializzazione, licenza e dottorato, avvenga dopo alcuni anni di ministero.

¹¹¹ Cfr. RF, 67

¹¹² Cfr. RF, 68-73

¹¹³ RF, 68

¹¹⁴ RF, 72

¹¹⁵ Cfr. RF, 73

¹¹⁶ Cfr. RF, 74-79

¹¹⁷ Cfr. RF, 74

¹¹⁸ Cfr. RF, 75

102. L'itinerario formativo tiene conto del grado di maturazione dei singoli candidati e potrà essere più articolato a seconda della necessità e non corrisponde al percorso accademico¹¹⁹.

103. L'itinerario formativo ordinariamente vissuto nell'ambito della comunità del Seminario può prevedere motivatamente, in casi particolari, anche l'effettuazione di *stages* pastorali da attuare secondo gli Orientamenti e le norme della CEI¹²⁰.

104. Il discernimento sull'idoneità dei candidati è compiuto prima di ogni tappa dell'itinerario formativo; esso, tuttavia, assume un particolare significato alla vigilia dell'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato e in prossimità dell'ordinazione diaconale¹²¹.

CAPITOLO XXVI PROGETTO FORMATIVO

105. Al fine di determinare concretamente le dinamiche formative, cogliendo le esigenze della comunità che si manifestano progressivamente, oltre allo *Statuto* e al presente *Regolamento*, il PSR fa riferimento a un proprio *Progetto formativo*, approvato dai Vescovi interessati.

L'elaborazione del *Progetto formativo* è competenza dei Vescovi e dell'équipe formativa e costituisce la loro proposta formativa. Di conseguenza, si tratta di una proposta che i seminaristi ricevono dai loro formatori e non prevede una loro partecipazione determinante nella sua elaborazione.

Bologna, li 19 settembre 2022.

Card. Matteo Maria Zuppi, *arcivescovo di Bologna*

Mons. Giancarlo Perego, *arcivescovo di Ferrara-Comacchio*

Mons. Lorenzo Ghizzoni, *arcivescovo di Ravenna-Cervia*

¹¹⁹ Cfr. RF, Intro; 3; 58

¹²⁰ Cfr. FP, 108

¹²¹ Cfr. RF, 204

Mons. Giovanni Mosciatti, *vescovo di Imola*

Mons. Mario Toso, *vescovo di Faenza-Modigliana*

Mons. Livio Corazza, *vescovo di Forlì-Bertinoro*

Mons. Douglas Regattieri, *vescovo di Cesena-Sarsina*

Mons. Francesco Lambiasi, *vescovo di Rimini*

Mons. Andrea Turazzi, *vescovo di San Marino-Montefeltro*